

Consorzio, la multa è di 27 milioni Il direttivo accetta ma chiede «sconti»

Fabris: per i fiscalisti non tutto è illegittimo. Il direttivo continua la collaborazione

La vicenda

● La Guardia di Finanza ha notificato una multa di 27 milioni di euro al Consorzio Venezia Nuova dopo gli accertamenti fiscali

● Il direttivo ha accettato la sospensione dei poteri e collaborerà coi commissari

VENEZIA Il direttivo del Consorzio Venezia Nuova accetta la sospensione dei poteri e collaborerà con i commissari che a giorni saranno nominati per prendere le redini dei lavori del Mose. E non si opporrà alla multa di 27 milioni di euro notificata dalla Guardia di Finanza dopo la chiusura dell'accertamento fiscale iniziato nel 2008 e conclusosi lo scorso ottobre. Uno degli accertamenti più lunghi nella storia delle Fiamme Gialle perché ha dato via all'inchiesta e, per concludersi, ha dovuto attendere gli esiti. Sono queste le due decisioni che ha preso ieri il direttivo del Cvn, riunito a Roma per sancire l'atto finale della storia del concessionario unico come finora l'abbiamo conosciuta. Una politica, la piena collaborazione della struttura e delle imprese con i commissari; l'altra più tecnica, l'adesione alla sanzione. Per meglio dire, adesione con accertamento. «I fiscalisti del Consorzio ritengono che sia legittimo cercare di capire alcune delle contestazioni sull'uso di poste che potrebbero avere riflessi sul bilancio», spiega il presidente uscente Mauro Fabris. La partita riguarda le riserve, circa dieci milioni che, secondo il Consorzio, sono tutti regolari, a differenza di quanto dicono le Fiamme Gialle; l'adesione con accertamento prevede che le

due parti a tavolino scandagliano insieme le voci controverse. Può darsi che si arrivi ad uno sconto ma non sarà grande cosa perché 20 dei 27 milioni di multa riguardano le fatture false usate dai soci del Cvn per il sistema della «retrocessione» per i fondi neri. La decisione politica, invece, riguarda il commissariamento. Martedì scorso Fabris e il direttore Hermes Redi hanno incontrato il presidente dell'Autorità Anticorruzione Raffaele Cantone, che ha chiesto collaborazione alla struttura del Consorzio in vista del commissariamento non solo del Cda ma anche del direttivo. Cioè non saranno più le imprese proprietarie a decidere, ma i commissari. «L'intento è ultimare l'opera – chiarisce Fabris – Un obiettivo che accomuna soci e commissari e per questo abbiamo sposato la richiesta di collaborazione».

Ieri i 50 soci hanno discusso a lungo e confermato la linea di resilienza tenuta fin dal giugno 2013, dopo l'arresto dell'ex presidente Giovanni Mazzacurati, sostituito da Fabris. «Le imprese che finiscono l'opera, sono quelle di prima ed era noto a tutti che io in precedenza avessi lavorato per il Consorzio – riassume Fabris – Le telefonate che ho avuto con Mazzacurati, come ha detto la Procura, sono di pura routine. Se la linea di discontinuità tenuta negli ultimi sedici mesi non è stata ritenuta sufficiente, prendiamo atto». L'opinione pubblica vuole la sua parte e il Consorzio non può che concedergliela. Anche perché il flusso di finanziamenti non si è mai interrotto e il Cipe lunedì scorso ha garantito altri 400 milioni. L'opera procede e ieri una delegazione di parlamentari veneti del Movimento 5 Stelle guidata dal senatore Giovanni Endrizzi ha visitato per la prima volta i cantieri. Il 27 e 28 novembre si terrà una seconda prova di sollevamento alla presenza di esperti da tutto il mondo.

Monica Zicchiero



Commissario
Cantone al
Consorzio
Venezia Nuova
all'Arsenale
con il
presidente
Fabris e il
direttore Redi

